Mercoledì 12 Novembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 312

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4
Provincie	id. 20	— id. 11	— id. 6
Svizzera	id. [illegible]	— id. 17	— id. 9
Francia	id. 36	— id. 19	— id. 10
Altri Stati	id. 45	— id. 25	— id. 13

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

TORINO, 11 NOVEMBRE

POLEMICHE MAZZINIANE E CLERICALI

Assistiamo in questi ultimi giorni ad uno spettacolo veramente strano ed inaudito nella storia della libera stampa presso le nazioni incivilite. Prendendo occasione di una deplorabile rivelazione di un tristissimo fatto, avvenuto or sono quasi venticinque anni, gli organi del partito clericale non vedono nei partiti politici loro avversi che regicidi e complici di regicidio; il Monitore mazziniano, il primo a suscitare questo scandalo, si schermisce debolmente da quell'accusa, ma è altrettanto più vivo nell'accusare il partito costituzionale di ipocrisia perchè non ha intrapreso la difesa del regicidio; il che equivale all'assunto dei fogli clericali, come infatti li vediamo riprodurre con plauso e compiacenza i brani dell'*Italia e popolo*, che si riferiscono alla detta accusa. Alcuni dei fogli costituzionali citano alla lor volta una serie di libri e testi più o meno antichi di scrittori gesuiti, per dimostrare che la dottrina del regicidio è propria dei Rev. Padri, e quindi di tutto il partito rappresentato dall'*Armonia* e della *Civiltà cattolica*.

Se la quistione mossa non fosse troppo seria per il suo argomento, saremmo inclinati a credere che i detti giornali anzichè sostenere una polemica di partito, abbiano di mira di divertire i proprii lettori, alla guisa dei romanzi di miss Anna Redcliff e della così detta letteratura satanica che non ha guari era in voga in Francia, facendo loro credere che ogni terza persona che s'incontra, abbia un pugnale in tasca e un progetto d'omicidio sulla coscienza. Non v'ha alcun dubbio però che gli scrittori di quegli articoli così furibondi e tragici, senza distinzione di partito, sono i primi ad essere convinti che gli uomini da loro accusati e rappresentati come i più orribili mostri fra l'umanità vivente, in fondo sono le persone, se non sempre le più civili ed oneste, però in ogni caso le più innocue che si possano incontrare.

A che fine dunque quest'attitudine eroica, queste frasi da melodramma, queste passioni da teatro? Non sapremmo altrimenti darcene ragione, che ritenendo movente di un tal procedere la soddisfazione di speciali rancori, e il desiderio di mettere in qualche imbarazzo alcuni degli uomini che dai naufragi di cose passate poterono conservarsi o risorgere in una posizione onorevole e rispettabile.

Ciò è davvero molto chiasso per nulla. Declamazioni furibonde, teorie puritane, ontuosi e rugiadosi sermoni, testi e citazioni mal digerite ed altre simili farse non faranno nè risorgere i caduti nè cadere le posizioni onorevoli e rispettabili. Sarebbe per la stampa quotidiana assai più proficuo e più istruttivo l'occuparsi dei veri e reali interessi religiosi, morali, politici ed economici dei tempi presenti, che di parodiare i concetti delle tragedie classiche di tempi antichi e moderni.

Vi fu un tempo in cui l'esagerazione colpevole del principio di autorità produsse negli animi una corrispondente esagerazione colpevole del principio di libertà. L'anno 1848 pose nel nostro paese fra quei tempi e i nostri una barriera di separazione e di obblio, la quale è divenuta un fatto storico così potente ed indelebile che tutti gli sforzi per abbatterla, da qualunque parte vengano, saranno sventati e senza effetto.

Quell'epoca memorabile pronunciò una sentenza di condanna per l'una e per l'altra esagerazione, amnistiando però le persone colpevoli dell'una e dell'altra parte; e l'amnistia data dall'opinione pubblica fu confermata dalle leggi. L'opinione pubblica non si arrestò alla semplice amnistia; prestò la mano anche alla riabilitazione politica, null'altro esigendo dagli uni e dagli altri che il giuramento di fedeltà al re e allo statuto, cioè una professione di fede monarchico-costituzionale. Di ciò approfittarono con utile e lodevole intendimento uomini già colpevoli chi dell'una chi dell'altra esagerazione, e non abbiamo d'uopo di ripeterne i nomi, dacchè sono alla conoscenza di tutti.

La riabilitazione accennata non appartiene alla sfera della legislazione positiva, ma è affare puramente dell'opinione pubblica, e perciò essa ha necessariamente dei limiti segnati dalla coscienza pubblica; chi sta o si mette fuori di questi limiti non può ottenere la riabilitazione politica o perde quella già ottenuta. In queste massime semplici, chiare, giuste ed umane sta la spiegazione di ciò che è avvenuto negli scorsi giorni, senza che sia d'uopo ricorrere a coartate accuse di complicità e di ipocrisie.

I clericali conoscono assai bene quelle massime, ma secondo l'uso gesuitico si servono anche di una verità riconosciuta come di uno stromento del male, cioè dei loro fini. Essi cercano di sollevare la coscienza pubblica e di trarla in errore sui limiti accennati che a lei spetta di segnare, a danno dei loro avversari politici.

Ma la coscienza pubblica è illuminata, e tutte le tenebre gesuitiche non la offuscheranno.

I clericali ottengono dal loro procedere il risultato opposto, cioè di suscitare contro di sè la coscienza pubblica coi ricordi dei passati misfatti della loro setta, e a questo fine si producono testi e citazioni da vieti libri, i quali dimostrano che la teoria del regicidio fu insegnata dai gesuiti, e se non fu da loro inventata, almeno se la sono appropriata. Per i clericali è questo un terreno che arde e perciò non vi si avventurano, ma si limitano a negare e a trovare mutilati e falsificati i testi; è però facile il provare che i mutilatori e falsificatori sono essi medesimi.

Crediamo però la maggior parte di quelle citazioni sterili ed inopportune. Con una barriera come quella del 48 e in generale come quella posta da un solido progresso civile, la coscienza pubblica concede amnistia e riabilitazione ai trascorsi che si limitarono a teorie astratte, e neppure i gesuiti si possono escludere da questo beneficio. Ma altro è la teoria, altro la pratica, altro è una massima astratta di falsa morale, altro la glorificazione dell'applicazione di una tal massima; e la storia ci insegna che i gesuiti non solo insegnarono, ma anche praticarono e glorificarono il regicidio. Il gesuita Mariana, per dare un esempio fra molti, nel suo libro *De rege et regis institutione*, stampato a Toledo nel 1599, chiama il regicida Giacomo Clement: *aeternum Galliae decus (eterna gloria della Francia)*. Contro simili fatti e giudizi si solleva la coscienza pubblica e i seguaci ed aderenti degli uomini, cui si deggiono rimproverare tali eccessi, rimangono necessariamente fuori dei limiti segnati per la riabilitazione.

Infatti quella teoria astratta, fosse anche giusta ed ammessibile, come è falsa e riprovevole, non toglierebbe la condanna della coscienza pubblica che ricade sopra colui che volesse mettere in pratica quella dottrina facendosi giudice ed esecutore nel medesimo tempo. Il legislatore che stabilisce nel codice la pena di morte per certi delitti, il giudice che pronuncia la condanna di morte, si ritrarrebbero con orrore se si volesse loro imporre di eseguire colla propria mano la sentenza. Ma i clericali invero non ammettono neppure questa distinzione. Non ha uno di essi, il Demaistre, divinizzato il boia? La divinizzazione del boia è la conseguenza logica della glorificazione del regicidio.

Pei nostri tempi la vera quistione non istà in questi termini. Non si tratta di determinare: « Se è lecito di ammazzare un tiranno? » La questione è la seguente: « È lecito uccidere un uomo perchè è di ostacolo al trionfo di certe opinioni politiche o religiose? » I gesuiti rispondono: *Il fine giustifica i mezzi* e innalzano i roghi dell'inquisizione ed armano il braccio dei fanatici. La setta mazziniana risponde: *Se giova*, e invia il pugnale anche quando non giova.

I mazziniani però, appuntando d'ipocrisia l'orrore che ispirano all'umanità queste risposte e questi fatti, si nascondono con simulata dignità sotto il manto tragico degli Armodii, dei Bruti e dei Timoleoni, dietro l'aureola di un Tell e di una Corday, e la santità di una Giuditta.

Se consideriamo questi personaggi dal lato storico, lasciando ai clericali la Giuditta, e la Corday allo spirito di partito in un'epoca di sangue, noteremo che il caso di Armodio è un turpe fatto, una di quelle sozzure greche che non hanno nome e in cui non entrano nè tiranni, nè tirannicidi, come ognuno può leggere in Tucidide; di Bruto diremo che le allucinazioni cui era in preda e di cui la storia ci ha lasciato un ricordo nella narrazione di uno spettro comparsogli, sono una prova evidente del profondo rimorso che sentiva l'anima sua nobile e generosa per il commesso misfatto; e di un eguale rimorso narra la storia di Timoleone. Il Tell è una favola.

Dal lato estetico ammiriamo e gustiamo le bellezze poetiche dei componimenti che portano il nome di codesti personaggi. Ma ora facciamo della storia e non della poesia. I limiti di un articolo non ci permettono di estenderci sugli argomenti, del resto assai ovvii, i quali provano che l'arte poetica, e in particolare la poesia drammatica, non è un passaporto, nè una riabilitazione per il regicidio. Ci limiteremo ad addurre un solo argomento pratico, ed è che con noi, prima e dopo di noi, migliaia e milioni di individui hanno ammirato ed apprezzato quelle poesie senza che sieno loro state scuola di regicidio, anzi guidati dal senso morale ed estetico ne trassero insegnamento di virtù e di orrore al delitto.

I mazziniani, valendosi di simili argomenti e correggendo in base ai medesimi il G. Tell di Schiller, danno prova che mancano del pari di senso morale come di senso estetico.

Mancano poi del senso comune quando vengono a difendere il regicidio, facendo ai loro avversarii la seguente interpellanza:

« Se solo ed inerme, foste assalito da un « brigante armato di tutto punto, non accettereste con gratitudine il pugnale che un « amico vi porgesse e non credereste avere « il diritto di spegnere l'oppressore? » (*Italia e Popolo* del 7 novembre).

I casi del regicidio e della legittima difesa non sono identici; anzi sono gli attentati di regicidio che pongono il tiranno in istato di legittima difesa. Ma vogliamo guarentire all'*Italia e Popolo* l'impunità per la teoria e la pratica del pugnale insieme, se riesce a farci comprendere come ad un tempo si possa essere *solo ed inerme*, ed avere con sè *un amico e un pugnale*.

Inghilterra e Russia. Quanto grande sia l'allarme e l'animosità, che esiste in Inghilterra contro la Russia, lo si rileva dal seguente articolo, che traduciamo dal *Morning Post*:

Noi andiamo cordialmente d'accordo collo stimato nostro confratello francese il *Siècle*, del 4 corrente, che non può esservi per l'Inghilterra alleanza migliore di quella colla Francia, e per la Francia alleanza più vantaggiosa di quella coll'Inghilterra. I membri del gabinetto inglese sono da lungo tempo persuasi di questa politica verità, e nessuno lo è più del nobile lord, capo del tesoro, che è così popolare fra tutte le classi dei suoi connazionali e che fu così lusinghevolmente — in verità, noi possiam dire così entusiasticamente — accolto da quella grande città manifatturiera, nella quale pure, supponevesi, egli non era così favorito come dalla gran massa del popolo.

Il gabinetto inglese ha fatto di tutto per mantenere incolume l'alleanza francese, non solo perchè essa è una buona alleanza, quanto agli interessi politici dell'Inghilterra, ma anche perchè è la migliore possibile pel sociale e politico interesso dell'Inghilterra e per la quiete e la prosperità del mondo civilizzato. I più dei francesi, la cui opinioni sono il risultamento di pensata ed onesta ponderazione, sono dello stesso avviso, benchè essi possano sotto altri rapporti essere accecati dallo spirito di partito. E se ora v'ha in Francia qualche uomo ufficiale, che copra un'alta carica e che nutra diversa opinione, che inclini verso la Russia, noi siamo sicuri che egli debba presto far luogo ad un più discreto e più sagace politico; giacchè tutto ciò che v'ha d'intelligente, di ricco, di sicuro, intiero e stabile nel popolo francese desidera fortemente la continuazione dell'alleanza inglese. V'erano molto pochi fra noi che conoscessero addentro l'organizzazione e la natura dei sentimenti dell'esercito francese; ma certo è che un grande cambiamento avvenne, circa i sentimenti di quell'armata, fin dall'aprile 1854. Antecedentemente, le nostre truppe e la nostra nazione erano risguardate nè con favore nè con affetto dai soldati francesi ed erano rispettate solo dagli ufficiali, per la loro bravura e disciplina; mentre dall'Alma ad Inkermann, partecipando agli stessi pericoli ed alla stessa gloria, i soldati francesi abbracciarono i loro camerata inglesi come « *bon drille, vieux camarade.* » e li chiamarono — essi e per conseguenza la nazione — come i più buoni e i più bravi della *terra*, dopo i soldati della loro *bella* Francia. Un simile sentimento si estese anche agli ufficiali, dal « *mon vieux Bosquet d'Afrique* » — per usare le parole di St-Arnaud, al più giovane sottotenente. — Questo è un importante elemento nel considerare le prospettive della durata di un'alleanza fondata sui più semplici dettami della ragione e della giustizia, sugli interessi e sulle necessità comuni dell'Europa.

Noi sappiamo però che le cose umane non sono sempre condotte con eccessiva sapienza, nè sempre in conformità coi manifesti interessi degli individui o delle nazioni. Ma un sordido ed egoistico uomo, in alta posizione, può tradire o servire non solo il suo padrone, ma un'intiera nazione. I più ignobili motivi possono trattare o far pericolare i più grandi interessi. Ma il tradimento presto avvamperebbe ed il traditore, se ve n'è alcuno, sarebbe confuso e svergognato. Da questa parte, perciò, noi non abbiamo infine alcun timore. Ma abbiamo timore delle subdole e continue insidie tese da ogni parte dalla Russia.

Quando la guerra fu finita e la pace fatta col trattato di Parigi, ciascuno fu in Inghilterra disposto a dimenticare tutte le differenze colla Russia e ad aprire un nuovo conto col figlio di colui, che stava per mettere in tasca la proprietà dell'*uomo malato e morente*. I politici e la gente ragionavano così: Egli è giovane, non compromesso in questi bassi, disonesti atti, che motivarono la guerra. Diamogli dunque un favorevole impulso, perchè, sebbene di cattiva razza, egli può volgere a meglio che i suoi padri. Fu egli così? Non è Alessandro realmente e fedelmente un pezzo dell'antico masso? Non rassomiglia egli al *grand larcenist*, all'*imperial burglar*, che lo produsse? Invece di sentire la modestia del vinto, egli assume atteggiamento di vincitore, rifiuta di adempiere le condizioni, a cui ha sottoscritto, è restio, diffidente e cerca d'ingannare e soverchiare l'Europa, come prima di lui fece suo padre. Mentre viola lo spirito e la lettera del trattato di Parigi, che i suoi plenipotenziari sottoscrissero, mentre cerca, e per sè e per mezzo dei suoi agenti diplomatici, di far nascere cattivi sentimenti fra Inghilterra e Francia, egli, per mezzo d'altri agenti, penetra nella nostra borsa e nelle borse di Parigi, per domandare denaro a costrurre circa sei mila verste di strade di ferro; o, in altre parole, domanda che l'Inghilterra, di cui si è fatto scherno e che vuole circonvenire nella sua alleanza colla Francia, le domanda che, per mezzo dei suoi grandi capitalisti, gli dia i mezzi per offendere la indipendenza e intaccare gli essenziali diritti delle altre nazioni; che gli dia in una parola i mezzi di diventar così potente da pesare sulla Germania, minacciare i piccoli stati, marciare per sorpresa un'altra volta su Costantinopoli, ed estendere il suo sistema di conquiste per ingiusti mezzi e migliori opportunità. Prima che noi così ci affidiamo, lasciateci ricordare che la pace europea sarà durevole solo in proporzione della giustezza della politica bilancia e che, con quelle sei mila verste di strade ferrate, sarebbe grandemente cambiata la posizione della Russia di fronte all'Europa e specialmente all'Inghilterra ed alla Francia.

La decisiva influenza del carattere militare sull'intero sistema governativo e su tutte le parti componenti la politica della Russia salta agli occhi di ogni uomo di buon senso, che sia stato solo per un mese a Pietroburgo od a Mosca. E una rete di ferrovie servirebbe massimamente più che ad altro al sistema militare; giacchè avremmo truppe trasportate da un capo all'altro dell'impero colla celerità del lampo e i rinforzi di fresco materiale militare sarebbero forniti in tale una quantità ad ogni dato quartiere come mai noi furono pel passato. La preponderanza del sistema militare fu sempre, a memoria d'uomini, più grande in Russia che in qualunque altro paese. Dove invero il governo è così essenzialmente, così intieramente militare? Ma se la Russia avesse anche una rete di ferrovie, essa diventerebbe una vasta caserma o un corpo di guardia per la creazione e manifattura di orde armate da essere scatenate sia sull'Oriente, sia sull'Occidente, quando prima si presenti l'opportunità. Inghilterra e Francia unite possono senza dubbio far loro testa e vincere questa imperiale fabbrica di soldati, questa vasta orda di uomini da guerra: ma, se le due nazioni fossero o disunite o non amiche, chi sa fin dove un autocrate irresponsabile e non ristretto da nessune leggi potrebbe essere spinto da irrequieti ed

arroganti boiari e da una insaziabile soldatesca.

LORD PALMERSTON A MANCHESTER. Il *Morning Post* dà i tre discorsi pronunciati da lord Palmerston a Salford, a Town-Hall ed al Free Trade Hall di Manchester; e dice, a tal proposito, essere una circostanza senza precedenti che tre discorsi, i quali abbracciano una così vasta varietà di argomenti e penetrano addentro in molte e così importanti quistioni; siano stati pronunciati in un sol giorno. « Lo sforzo fu così grande, continua il *Morning Post*, e l'occasione così gloriosa per lord Palmerston, quanto quella celebrata notte, in cui fece un discorso di cinque ore sulla questione greca. Le eloquenti parole del primo ministro saranno lette dalla nazione con così profondo interesse e con così caldo entusiasmo, come esse furono ascoltate dai cordiali e forti abitanti della nostra grande metropoli manifatturiera. »

Noi diamo di questi discorsi le parti più interessanti, sotto il rispetto politico.

Egli è vero (disse lord Palmerston, rispondendo al mayor di Manchester) che, come osservaste voi e il mio on. amico, rappresentante di questo borgo, il governo di cui io sono *capo* prese a condurre gli affari in un momento di apparenti difficoltà. Dico di *apparenti difficoltà*, perchè ad un paese come è il nostro, abitato da gente di così energici ed alti animi, il cui coraggio s'accresce cogli eventi, le cui risorse e di ricchezza e d'ingegno non vengono mai meno in nessuna circostanza, non v'ha difficoltà che sia reale, od almeno che non siasi certi di superare. (*Applausi*) Le nostre difficoltà però furono minori di quello che si supponesse, perchè noi sapevamo che, essendo giusta la nostra causa, potevamo far assegno sul popolo e sul parlamento del paese. (*Applausi*) Sapevamo che potevam contare sulla bravura dei nostri soldati e marinai, sulla fedeltà dei nostri alleati; e ad onta di qualche nube sull'orizzonte, eravam sicuri di condurre la contestazione ad un onorevole e, lo speriamo, ad uno spedito fine. (*Sentite!*) Il mio onorevole amico, deputato di Salford, accennò ad un'imputazione lanciata contro me personalmente, in precedenti occasioni; che io cioè fossi inclinato a rischiare senza necessità la pace del mondo e, se non ad entrare in una grossa guerra, però ad avvicinarmi all'orlo di una guerra cogli altri stati. Queste accuse erano fondate sopra un falso concetto dell'indole delle cose; perchè siate persuasi che un paese come questo, con grandi interessi da proteggere, con una grande riputazione da mantenere, coi nostri connazionali dispersi su tutta la faccia del globo, colle nostre proprietà naviganti su tutti i mari, cogli affari commerciali estendentisi alle più rimote parti della terra, questo paese in tali circostanze fa bene a mettersi in guardia contro l'avvicinarsi di ogni offesa e contro la stessa apparenza del torto; (*vive acclamazioni*) e che è più facile arrestar i principii che trovar un rimedio, quando il male è giunto alla sua maggior gravezza e quando grandi sforzi sono necessari per arrestarlo. (*Udite*) Quindi la mia mira negli affari, cui fece allusione il mio on. amico, non fu di condurre la guerra ma di prevenirla; (*udite*) e siate convinti che questa è la vera politica del nostro paese. È la politica che fu seguita da tutti gli uomini di stato, che nei tempi anteriori portaron più alto la fama della nazione e godettero più della confidenza del popolo. È la politica, che seguirà ogni illuminato ministro e che ogni intelligente popolo giustificherà ed approverà.

Se è, come tutti lo riconosceranno, importante che questo paese si tenga alto nell'opinione delle altre nazioni, non col mantenere grossi eserciti e grossi navigli si otterrà quest'oggetto desiderabile. Naturalmente tutte le nazioni bisogna che abbiano i mezzi di difendersi; ma non è col minacciare gli altri, come sono dolente di dover dire essere stata troppo sovente la pratica delle nazioni e dei governi continentali; non è coll'innalzare minacciosi stabilimenti che si deve cercare la reale, sostanziale e vantaggiosa influenza politica. Essa devesi acquistare colla morale influenza che il contegno di una nazione esercita sull'opinione delle altre. Essa si ottiene quando le altre nazioni sanno che un popolo non tollererà torto nè violazione di diritto (*udite*), che è imbevuto del rispetto di se stesso, che ha l'energia di svolgere le sue risorse, che, quando minacci pericolo dal di fuori, è unito come un sol uomo, che coltiva la pace e non cerca la guerra, ma che non si lascierebbe ingiuriare impunemente.

Una nazione esercita una potente influenza, quando è riguardata come un esempio di ordine e moralità interna, quando si vede che l'intellettuale progresso del paese sta a cuore a tutti, che la prosperità di ogni classe è promossa ugualmente; è allora che l'esempio, benchè non sempre ammesso sulle prime, produce un'impressione sugli animi degli altri. È allora che tutti quelli i quali pensano che le nostre istituzioni non sono in esatta concordanza colle loro proprie teoretiche nozioni di governo, sono stimolati ad imitare il nostro progresso e ad assimilare eventualmente le loro abitudini ed istituzioni alle nostre proprie. (*Appl.*)

E nella *Town-Hall* (municipio) in risposta al consiglio comunale, alla camera di commercio ed all'associazione commerciale di Manchester, lord Palmerston pronunciò un discorso, di cui diamo i seguenti estratti:

È vero, come fu detto, che io sentii essere dover mio, come membro della legislatura, di promuovere lo svolgimento di quei grandi principii del commercio che l'eminente sir Robert Peel — il quale è più particolarmente legato col vostro distretto — ha inculcato, se non pel primo (giacchè la verità è di più antica di lui); ma pel primo che traducesse questa verità in pratica ed estesa applicazione. (*Udite*) Fortunatamente è cessata questa lotta di opinioni, che divideva il popolo di questo paese in due campi opposti, da una parte quelli che erano per un libero e sciolto interesse commerciale, dall'altra quelli che pensavano che essi ed il loro paese avessero un interesse nella restrizione; questa lotta è finita. La verità ha prevalso e non solo per la forza degli argomenti, ma anche per quella dei risultati dell'esperienza. E lo esempio è più potente dell'argomento e della diplomatica persuasione ad indurre gli altri paesi a seguir la via che noi abbiam loro indicata. Vedendo essi che per la libertà del commercio s'accrebbero le ricchezze e la prosperità di questo paese, non potranno non pensare che gli stretti principii su cui fu fondata fin qui la loro politica, devono essere erronei; e, nazione dopo nazione, governo dopo governo, verranno insensibilmente sulla vostra via.

Io dico poi che chiunque venga quind'innanzi a regolare i destini di questo paese, dovrà fondare la sua politica sul principio della libertà di commercio e cercare coll'esempio, cogli argomenti, con tutti gli altri mezzi, d'indurre anche le altre nazioni ad accoglierla alla lor volta. (*Udite*)

Noi siamo ora alla pace, e spero che questa pace sarà durevole. (*Udite*) La sua durata molto dipende dall'onore e dalla fedeltà con cui ne saranno adempiute le condizioni. (*Appl.*) Io confido che quella potenza, la quale si tirò addosso l'ostilità o attiva o morale di tutta l'Europa coll'oblio degli internazionali diritti e doveri, confido ch'essa, avendo conchiuso un trattato, lo vorrà osservare con fedeltà; ed allora la pace sarà senza dubbio durevole. (*Appl.*)

Sarà naturalmente pensiero del governo di S. M. di occuparsi, durante la pace, di tutti quei miglioramenti che ogni umana opera è necessariamente capace di ricevere. Progressivo miglioramento è la legge della nostra natura morale. Ciò solo nobilita l'individuo che tende ad innalzarlo nella scala della società; e questo fa le nazioni pari a quei destini per cui son fatte le loro sociali e politiche istituzioni.

Noi sappiamo che, in ogni progressivo miglioramento, possiamo far assegno sopra la cordiale cooperazione dell'intelligenza del paese. (*Udite*) Sebbene vi possano essere talora particolari interessi contrastanti colle riforme generali, sappiamo che ciò è nella natura delle cose e che noi dobbiamo far fronte a questi momentanei impedimenti; perchè non possono essere prevenuti; ma sappiamo anche che un graduale progresso deve fare la sua strada. Lo studio dei pubblici affari deve insegnare al genere umano a non essere troppo avaro del tempo e ad essere contento di quel costante e graduale progredire, che solo è possibile in un paese libero come questo. Nazioni che sono governate da ukase e da editti possono lamentarsi del loro governo, se ogni cosa non è fatta subitochè esse lo credono necessario. Ma fortunatamente, in questo paese, le riforme devono essere il risultato della generale concorrenza. Tutti i pregiudizi vogliono essere vinti, tutte le contrarie opinioni conciliate; e, sebbene sia necessario tempo per operare queste riforme, quando però esse vengono attuate, lo sono sul fondamento della convinzione generale e traggono non sè i sentimenti e le opinioni della massa della nazione, e sono quindi più durevoli e vantaggiose che non quelle attuate affrettatamente. (*Appl.*)

Io fui molto lusingato dell'osservazione che, nel corso della mia amministrazione degli affari esteri, io ebbi cura degli interessi dei nostri connazionali all'estero. (*Appl.*) A questo riguardo, sentii di non essere che l'organo della nazione britannica. Io capii che qualunque governo, il quale non fosse capace di estendere il potente braccio della protezione a tutti quelli che sono in diritto di averla, in qualunque parte del mondo, non sarebbe il vero organo del popolo che esso fu designato a governare. E qui è specialmente da notarsi che le difficoltà, che possono sorgere per la protezione di individui, cui sia stato fatto torto, sorgono generalmente in deboli e piccoli stati. Le grandi potenze sono superiori a ciò. Gli uomini che le governano hanno riguardo all'onore del paese. Essi sono uomini che dai loro personali sentimenti imparano a riconoscere il diritto e il torto; e quindi colle maggiori potenze, sia d'Europa, sia d'America, non abbiano che poche difficoltà circa la protezione dei nostri connazionali, perchè vi troviamo un senso del giusto e dell'ingiusto, da cui, quando gli si fa appello, si è sicuri di aver giustizia e riparazione.

Egli è nei piccoli stati, dove, per vari motivi che ora non verrò noverare, i principi del giusto e dell'ingiusto non sono così fermamente tenuti in evidenza (*risa*); dove, quindi, noi fummo più frequentemente chiamati ad intervenire. Ed allora si dice: Ah, voi attaccate il debole! — Or bene, questi stati abusano della loro debolezza; essi ne usano come di pretesto per far il male, confidando che sarebbe passati sopra il loro misfare, solo perchè siete capaci di procurarvi la riparazione da voi stessi.

E infine, nella *Free-Trade-Hall* (sala del libero commercio), dove si inaugurò un nuovo istituto di meccanica e dove fu adottata unanimemente dalla società una risoluzione esprimente il desiderio della riuscita dell'istituzione, lord Palmerston così terminò il suo terzo lungo discorso, interrotto da frequenti applausi:

Io quindi mi congratulo cogli abitanti di Manchester, per la nobile istituzione, che ora siam qui raccolti ad inaugurare. Io mi congratulo con loro, per aver essi aperta la via ad un'istituzione di questo genere, ed auguro bene di un sistema che si appoggia ad una così grande assemblea, come è quella che mi sta dinnanzi, (*udite*) e sebbene la fama di questa grande città sia fondata su la sua commerciale prosperità, la sua ricchezza e le sue vaste mercantili relazioni, vi è nulla che possa tornar più a suo onore, nulla a cui voi potete pensare con maggior soddisfazione, nulla che più contribuirà alla grandezza ed al benessere di questo paese quanto il concorrere all'educazione di coloro che non hanno mezzi per educarsi da sè. (*Appl.*) Siate convinti che, sino a che andrete innanzi su questa via, non avrete a rimpiangere nè fatiche nè cure; avrete la consolazione di sentire che voi avete innalzati nella scala sociale tutti quelli che dipendono da voi; (*udite*) sarete ricompensati non solo dal grato affetto, che è eccitato dal sentimento dei beneficî ricevuti, ma lo sarete anche dal veder ogni anno crescere sotto la vostra paterna cura una razza d'uomini sempre più intelligenti e degni del paese, sempre più meritevoli di quella sollecitudine, di cui li avete circondati e sempre più contribuenti alla potenza ed alla prosperità della terra, in cui vivono. (*Lunghi e vivi applausi*)

(Quest'ultimo discorso di lord Palmerston, ripieno di bellissime viste sociali e morali e che occupa due colonne dell'ampio *Morning Post* fu trasmesso a questo giornale tutto per telegrafo, subito appena pronunziato).

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 11 *novembre*.

Il banchiere Mirès è partito per Madrid, a quanto si assicura, per un grande affare finanziario.

La borsa di Vienna è migliore.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica due decreti reali con cui vengono autorizzate maggiori spese, l'una di 440,000 lire, relativa al bilancio della marina, l'altro di L. 45,000, relativa al bilancio della guerra, per miglioramento alla fabbrica di armi.

FATTI DIVERSI

Cento cannoni. Il signor Antonio Gallenga ha mandato per questa sottoscrizione mille franchi, prezzo riavuto dalla traduzione della sua opera *Storia del Piemonte*. Questa è una seconda offerta fatta dallo stesso individuo, avendo per la prima volta già dato per ciò la somma di L. 100.

— La sottoscrizione patriotica procede con molto favore anche in America. L'*Eco d'Italia* di Nuova York ci porta la terza lista dei sottoscrittori. Sinora la somma raccolta ammonta a dollari 173.

Ministero della guerra. Il ministero pubblica il programma per l'ammessione al posto di volontario presso i suoi uffici, richiedendosene quattro.

Per essere ammesso agli esami è d'uopo far constare, giusta lo stesso regolamento, per mezzo di certificati debitamente legalizzati:

1. Di essere regnicolo;
2. Di avere 18 anni di età, e non oltrepassare i 28;
3. Di aver sostenuto con successo gli esami finali dei corsi speciali, o almeno quelli del corso di rettorica, secondo i programmi dei collegi nazionali; oppure di avere subito con successo gli esami da misuratore in una delle università dello stato;
4. Di avere una robustezza fisica atta al servizio militare;
5. Di avere buona condotta.

Le domande di ammessione dovranno essere dirette per apposito memoriale a questo ministero (direzione generale), corredate dei suddetti documenti, non più tardi del giorno 15 novembre p. v., indicando nel ricorso stesso l'abitazione del postulante, se in Torino, e semplicemente il luogo di sua residenza se in provincia.

Il ministero si riserva, a mente dell'art. 5 del succitato regolamento, di assumere speciali informazioni sulla moralità ed idoneità dei postulanti, e notificherà quindi per lettera a coloro che gli risulterà potersi ammettere agli esami, il giorno, l'ora ed il sito in cui dovranno presentarsi; gli altri saranno invitati con apposito avviso inserto in questo stesso *Giornale ufficiale*, a ritirare le loro carte.

Province. Scrivono da Racconigi alla *Gazzetta Piemontese*:

« Il 6 corrente fu per gli asili infantili della città di Racconigi giorno di festa e di giubilo. Gli augusti figli di Vittorio Emanuele dovevano visitarli, ed i vispi fanciulli che ne fan parte; avvisati il mattino dall'egregio loro preside, il signor Antonio Ribotta, preparavansi colla massima pulitezza negli abiti, col perfetto ordine in scuola, coll'ilarità la più viva sul volto, a riceverli. I principi visitarono l'asilo infantile diretto dalle figlie del Cottolengo, preziosa memoria della regina Maria Teresa, che lo istituiva, e pegno solenne dell'amore che l'invitto nostro re, sostentandolo a sue spese, dà a divedere di portar pur sempre alla nostra città. E qui la penna non potrebbe descriver con qual affetto i reali personaggi udissero le ingenue espressioni d'amore e di venerazione che i bimbi loro esternavano, e con quale benignità ne li contraccambiassero. Passò quindi la regale comitiva all'asilo municipale, che inspirato, or fa due anni, dalla necessità di ricoverare quei fanciulli che venivano privi di genitori in occasione del cholera, trovò appoggio nella pubblica e nella privata carità, sì che ora sta su base saldissima. In questa casa dell'innocenza fu bello il vedere come cuori puri e generosi sappiano intendere puri e generosi cuori, e farsi da loro intendere. Alcuni bimbi dell'uno e dell'altro sesso ammaestrati dalle suore di carità, superiori ad ogni elogio che loro si possa tributare, recitarono agli augusti loro benefattori complimenti semplici sì, ma sinceri al par degli animi loro, e le loro parole affettuose penetrarono i petti affettuosissimi di Umberto, di Amedeo e di Clotilde, e l'atteggiamento e il volto e gli occhi sfavillanti di costoro, dicevano: andate, o innocentini, a manti siete cordialmente riamati. Vollero poscia i principi reali vederli dar saggi degli elementari loro studi, udirne i canti festivi ed assistere alla frugale loro refezione. Nè a questo punto chi scrive puote astenersi dal ricordare come madama Clotilde, che sì bene ritragge i lineamenti del volto e dell'anima dell'estinta augusta sua madre, tutta effondendosi d'amore verso quei fanciullini, volesse nel passar che facevano dall'una all'altra camera guidarli ad uno ad uno per mano, perchè non incappassero ad uno scalino che lor toccava salire. Angiolo benedetto! così ti guidi il tuo buon genio pel corso di una vita felice, come tu volesti farti al figlio del povero guida affettuosa e sicura. Gli augusti principi, largita buona somma di danaro all'asilo infantile, rimeritati individualmente i fanciulli che gli avevano con versi e con prose felicitati, partirono fra gli evviva dei fanciulli e dei cittadini che conserveranno eternamente scolpita nel cuore la ricordanza di sì bel giorno. »

Compagnia transatlantica. Sentiamo che un dispaccio elettrico ha informato la direzione di questa compagnia, che il piroscafo il *Torino*, comandato dal cap. Luigi Dodero, è partito da Londra sabbato mattina alle 10 antim. Secondo ogni probabilità questo vapore, cui certo non farà mancanza il celere corso, arriverà in Genova dal 18 al 19 del corrente, e speriamo perciò ancora in tempo, onde eseguire la partenza fissata pel Brasile nel giorno 20. — A tutti i modi è certo, che non sarà ritardata che d'uno, o due giorni.

Questo ritardo non vuolsi ascrivere a colpa alcuna dell'amministrazione, constandoci provenire da cause affatto indipendenti dalla sua volontà.

Crediamo anzi, ch'essa meriti molta lode per l'energia e la prontezza adoperata in questa occasione, onde rimuovere le difficoltà, che la colsero improvvisamente al momento che attendeva l'avviso della partenza del piroscafo.

Sentiamo, che molto carico è già preparato al *Torino*, il cui viaggio si farà, speriamo, sotto le stesse condizioni favorevoli che arrisero al *Genova*, il quale da recenti avvisi pervenuti alla direzione superò nell'itinerario le previsioni dell'amministrazione stessa, anticipando sempre sull'orario assegnatogli dal suo itinerario. (*Corr. merc.*)

Ferrovie. L'amministrazione centrale delle strade ferrate, avverte il pubblico che il giorno 10 del corrente sulla strada ferrata da Genova a Voltri, comincierà il trasporto delle merci a piccola velocità; questo però soltanto nelle stazioni di Voltri, Prà, Sestri, perchè munite di doppio binario. (*Id.*)

Società degli operai di Biella. Il consiglio generale della società degli operai di Biella, convinto che coll'istituzione della cassa di risparmio monsignore Losana si rese essenzialmente benemerito verso la classe che trovasi ascritta alla sua società a voti unanimi lo nominò a presidente onorario giusta la facoltà demandatagli dall'art. 70 del suo regolamento.

Il non essersi mai la società biellese dipartita dalla via per cui venne costituita, piacque all'esimio prelato, ed è perciò che volonteroso accettò la confertagli carica, e si sottopose a nuovi sacrificii come appare dalla lettera indirizzata al presidente della società che siam lieti di far conoscere ai nostri lettori.

Al sig. presidente della società degli operai di Biella.

Biella, l' 11 ottobre 1856.

« Il sottoscritto si dichiara gratissimo al presidente ed al consiglio generale della società degli operai per la nomina confertagli di presidente onorario. — Le associazioni di mutuo soccorso non solo sono un bisogno nell'uomo, ma sono pur anche un voto della religione, e lo espresse il divino S. Paolo quando disse: *alter alterius onera portate, et sic adimplebitis legem Christi*: soccorretevi a vicenda e così adempirete la legge di Cristo.

« Gli è poi verissimo aver sempre il sottoscritto avuto una special propensione per la interessantissima classe lavoratrice, perchè il lavoro è dovere per tutti senza eccezione, il lavoro è guadagno, il lavoro è virtù, il lavoro è onore, e solo il virtuoso

ed onorato può dirsi indipendente, perchè rispettando se stesso rispetta le leggi, rispetta gli ordini sociali, rispetta e pratica la religione, ed acquista così il diritto alla stima, ai riguardi ed al rispetto altrui, mentre vive lieto e contento di se stesso.

« Gode il sottoscritto d'aver rilevato presiedervi appunto tale spirito civile religioso alla società sua biellese degli operai, ed è perciò col più gran piacere che vi si vede aggregato. Prega intanto il presidente di far gradire il suo obolo di ammessione qui unito, in un colla quota mensile anticipata dell'anno in cui egli vi venne ascritto e che gli pare potrebbe computarsi dal primo ottobre corrente al primo ottobre venturo. »

† Giò. Pietro, *Vescovo*.

(*L'Eco del Mucrone*)

Notizie Estere

AUSTRIA

È stata pubblicata un'ordinanza sovrana che contiene le determinazioni prese per il ripristino delle congregazioni centrali nel regno lombardo-veneto, e la nomina degli individui che ne dovranno far parte. Non abbiamo ancora il testo dell'ordinanza, ma un articolo della *Corrispondenza austriaca* ci dimostra a sufficienza che la ripristinata istituzione non diversifica in quanto alle sue attribuzioni politiche da quella che esisteva prima del 1848, cioè non ne ha come quella. Il giudizio sulle sue attribuzioni amministrative è d'uopo riservare a quando avremo conoscenza del testo. La *Corrispondenza* chiama le congregazioni centrali un istituto ringiovanito; a quanto pare, è ringiovanito come l'Austria che col concordato e la conseguente legge sui matrimoni è andata indietro di qualche secolo.

GERMANIA

Monaco, 4 novembre. La Provvidenza ha salvato da un grande pericolo il re di Baviera Massimiliano. Mentre S. M. recavasi a Toeltz venerdì ultimo, la strada si affondò subitamente in modo che uno dei cavalli della copia anteriore precipitò nella voragine con uno dei postiglioni. Per buona ventura i due cavalli di timone si arrestarono, e S. M. potè calare di carrozza senz'altro accidente.

(*Gazz. d'Aug.*)

PRUSSIA

Berlino, 6 novembre. Il principe Alfredo, secondogenito dalla regina Vittoria, arriverà fra alcuni giorni a Gotha. Si sa che questo principe sarà probabilmente chiamato a succedere al duca attuale di Coburgo-Gotha, suo zio, che non ha prole. Il principe vedrà per la prima volta il paese che dovrà un giorno governare.

(*Corrisp. Havas*)

RUSSIA

Pietroburgo, 30 ottobre. L'imperatore ha trasferito la sua residenza a Gatchina. I medici hanno consigliato il soggiorno di quella città come il migliore per lo stato dell'imperatrice. Durante la residenza imperiale a Gatchina vi saranno giornalmente sulla strada ferrata tre convogli espressi da Pietroburgo a Gatchina e viceversa, in guisa che gli affari potranno essere spediti senza perdita di tempo.

Confermasi che si debbano costrurre 5 porti fortificati in Finlandia. Queste piazze saranno particolarmente destinate a coprire Pietroburgo, la cui situazione è delle più precarie, come lo ha dimostrato l'ultima guerra. Si dà già opera a tali costruzioni e si comincia dallo stabilire una piazza forte non lungi da Torneo, nel golfo di Botnia, dal punto in cui il Semi-elf gettasi in mare. Una penisola, Sanwofaari, che si stende nel mare, forma una rada eccellente. Quel porto acquisterà importanza eziandio come porto di commercio.

Il governo chiede incessantemente operai stranieri appartenenti all'industria della muratura. Sono offerte loro ottime condizioni, e vengono spediti parte in Finlandia e parte in Crimea.

Trattasi da lungo tempo di rinforzare le truppe in Polonia, ma ciò non è ancora stato fatto. Si fanno intanto i preparativi per ricevere tali rinforzi, sopratutto nei distretti confinanti coll'Austria. Presentemente sonvi in Polonia poche truppe, comparativamente a quelle che già vi stanziavano. Oltre le fortezze, le sole grandi città hanno guarnigioni, le quali sono di pochissimo momento.

(*Corrisp. Havas*)

TURCHIA

Si leggono nell'*Osservatore triestino* le seguenti ultime notizie del Levante:

« Le relazioni più recenti della capitale ottomana, che giungono sino al 31 ottobre, non parlano ancora del cangiamento di ministero, che i dispacci telegrafici notificarono essere seguìto a Costantinopoli. Il nostro corrispondente narra che Aali bascià e i membri dei gabinetti suoi colleghi avevano data la lor dimissione in seguito alla dichiarata continuazione dell' occupazione del mar Nero da parte delle navi inglesi; ma aggiunge che il sultano non accettò tal rinunzia, e si assunse egli stesso la risponsabilità dell'ulteriore soggiorno della flotta britannica nell'Eusino e nel Bosforo, considerata da lui come giovevole alla sicurezza della Turchia.

« Intanto il *Journal de Constantinople* reca quanto segue: Persone ordinariamente bene informate assicurano esservi ragione di credere che la squadra inglese comandata dall' ammiraglio Lyons passerà l'inverno nel Bosforo.

« La mattina del 29 ottobre arrivarono il vascello a elice *Crecy* e la corvetta a vapore *Desperate*, e dopo il saluto d'uso che fu loro ricambiato dalle batterie di Tophanè continuarono il loro cammino per Buiukderè, dove trovasi la squadra dell'ammiraglio Lyons. È atteso il *Saint-Jean-d'Acre*.

« La *Presse d'Orient* annuncia che si attende a Costantinopoli anche il *Colossus Cesar* e il rimanente della flotta dell'ammiraglio Lyons.

« Lo stesso foglio (in data 30 p.) si esprime così riguardo alla crisi ministeriale: La voce d'una modificazione nel ministero si è sparsa in questi ultimi giorni. Noi crediamo poter assicurare che in fatto due ministri hanno offerta la lor dimissione a S. M. I., e che il sultano la rifiutò, assicurandoli dell'alta sua soddisfazione.

« Il 28 ottobre, al mezzodì, cominciarono le conferenze relative al firmano imperiale di convocazione dei divani *ad hoc* dei principati moldo-valacchi, nella casa di campagna di Fuad bascià. È voce che questa prima seduta abbia durato molto; vi eran presenti il granvisir, Fuad bascià e i rappresentanti inglese, austriaco, francese, prussiano, russo e sardo.

« Il generale conte Giacomo Durando, inviato di Sardegna a Costantinopoli, era atteso in quella capitale per il 3 novembre, a bordo della r. fregata sarda *Authion*.

« I due ingegneri Horsley e Robinson, ch'erano venuti a Costantinopoli per l'impresa della linea telegrafica fra il Mediterraneo e il golfo Persico, sono morti a Pera. Il loro segretario sig. Mussali riparù il 29 ottobre per l'Inghilterra.

« A Costantinopoli si considera inevitabile una guerra fra l'Inghilterra e la Persia. Ci riferiscono su questo proposito che l'inviato persiano Feruk-kan va arrolando a Costantinopoli gran numero di uffiziali europei per il suo governo. Del resto, ecco un sunto di alcune notizie giunte da Teheran nella capitale e comunicate dal *J. de Constantinople* del 26 p., che le chiama *gravi e importanti*: «« Le truppe persiane occupano ancora i dintorni di Herat. Vi è noto che lo scopo di questa spedizione era di respingere gli attacchi di Dost-Mohammed e d'impedire che Herat cadesse in poter degli affgani. Quindi l'occupazione di quella provincia fu considerata da bel principio quale una misura provvisoria e puramente difensiva; e il governo dello *sciah* non cessò di dichiarare che le sue truppe sarebbero richiamate tostochè Dost-Mohammed, rinunciando ai suoi disegni di conquista, ritornasse a Cabul e desse tutte le guarentigie necessarie per la futura tranquillità dell'Affganistan. Ma un avvenimento inatteso cangiò totalmente la situazione di Herat. Issa khan, capo di una fazione e partigiano dichiarato di Dost-Mohammed, cercando di conservarsi nel posto che seppe crearsi a Herat, e volendo porre una barriera insormontabile fra i sunniti e gli sciiti, cominciò dapprincipio a perseguitare con tutti i mezzi possibili gli sciiti che si trovano nella città, e quando questi, ridotti all'ultimo estremo, vollero fare un tentativo per unirsi ai persiani loro correligionari, Issa khan sollevò la popolazione sunnita e assalì gli sciiti con tutto il furore d'un barbaro fanatismo. Più di 200 sciiti furono sgozzati nelle strade di Herat: si lacerarono le viscere di parecchie donne, e il resto di quella sventurata colonia fu gettato nelle prigioni, ov'è oggi fatto bersaglio alle più orribili crudeltà. Alcune centinaia d'infelici sfuggiti alla morte riuscirono a riunirsi nel campo dei persiani.

«« Sarebbe impossibile formarsi un'idea dell'immensa e profonda sensazione che questo tristo avvenimento produsse in Persia; l'irritazione del clero non ha più limiti; il nome d'Issa khan è fatto segno alla pubblica esecrazione. Tal circostanza pone il governo dello *sciah* in situazione eccessivamente impacciante, perocchè da una parte esso è incalzato dagli inglesi ad abbandonare Herat, e dall'altra è spinto dalla voce pubblica a continuare l'assedio: la guerra coll'Inghilterra o un'indignazione generale che cagionerebbe indubitatamente la rovina del presente gabinetto. Ecco la spiacevole alternativa, in cui si trova il governo dello *sciah*. Finora ci è stato impossibile sapere qual decisione si prenderà qui, giacchè mentre i preparativi di guerra si continuano da una parte, dall'altra sembra aversi certezza che Feruk khan Emin ol Molk, ambasciatore straordinario dello *sciah*, potrà appianare agevolmente queste difficoltà cogl'inglesi. »»

GRECIA

Le notizie dalla Grecia, che giungono sino al 1° novembre, recano che S. M. il re ordinò le nuove elezioni di deputati alla camera per il 13 novembre. Questo è naturalmente il soggetto che attrae di preferenza l'attenzione del pubblico greco.

— Secondo un carteggio d'Atene, la Turchia mandò al governo ellenico una nota, colla quale gli esprime la sua riconoscenza per l' adempimento del trattato greco-ottomano intorno alla guardia dei confini. In pari tempo la Porta notifica che essa non è in grado di mandare al confine truppe regolari.

(*Oss. triest.*)

Notizie Ultime

Si scrive al *Morning Post* da Compiègne 5 novembre:

« La riunione di Compiègne è divenuta una specie di perpetuo consiglio di stato per gli affari interni, e di *conferenza* supplementaria negli affari esteri. Lord Cowley ha sempre tanto da lavorare come se fosse a Parigi, e ogni giorno partono e arrivano corrieri per Londra e da Londra in questo piccolo villaggio. L' inviato russo è occupato del pari e il marchese Villamarina, che rappresenta la Sardegna, è circondato da dispacci. Egli è forse una fortuna che tante persone, dalle quali dipende la pace dell'Europa, si trovino insieme in questo momento assai critico e si trattino con tanta intimità. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Il *Daily News* ha una lettera da Napoli del 3 novembre, nella quale si dice che il re non dà alcun indizio di voler cedere. « È triste, scrive il corrispondente, il pensare ai risultati che può avere una tale condotta. Tutte le classi sono malcontente: la nobiltà che non ha alcuna carriera, gli impiegati che sono pagati male, le truppe del paese tenute in soggezione dagli svizzeri, i negozianti che soffrono per il commercio diminuito od abbattuto, e tutti i gradi inferiori della società che vedono nell'assenza dei forastieri e nei prezzi elevati delle derrate indizi di carestia e di patimenti che si fanno loro incontro. Una tale unione di opinione e di sentimenti deve o presto o tardi produrre i suoi risultati, e quanto più lungo è l'indugio tanto più terribili saranno questi. Eppure il re sembra cieco alla posizione, ed è risoluto di andar avanti come un demente: « Non posso io fare quello che voglio colla roba mia? »

Le creature di corte annunziano con intenso piacere l'avvicinarsi della rottura dell' alleanza tra la Francia e l'Inghilterra, e questa eventualità è considerata dal popolo con terrore.»

Come una prova dell'ansietà estrema del governo napoletano onde impedire una collisione cogli inglesi e coi francesi che qui risiedono, il corrispondente del *Daily News* comunica la seguente circolare segreta dello stesso governo:

Napoli, 27 ottobre. (*La ritraduciamo dall'inglese*) Devo raccomandare l'estrema vigilanza nel raggio della vostra amministrazione, onde prevenire che abbia luogo anche il menomo litigio con sudditi francesi ed inglesi, e ove nascessero simili litigi, si desidera che abbiate cura di accomodarli nel miglior modo; difendendo sino agli estremi i diritti, le persone, le proprietà e gli interessi dei francesi e degli inglesi.

Infine voi dovete positivamente impedire l'occorrenza di qualsiasi incidente, prevenendoli con tutti i mezzi che sono a disposizione delle autorità; e se succederanno dovrete fare in modo che cessino tosto. Siete abbastanza prudente per comprendere di quanta cura e diligenza havvi d'uopo dalla vostra parte per eseguire scrupolosamente una tale determinazione, e quanta responsabilità cada su quelle autorità, per la cui negligenza o incapacità gli accennati incidenti, ove avessero luogo, non fossero immediatamente fatti cessare. Annunziate la ricevuta di questo ordine.»

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 9 novembre.

Dacchè Luigi Napoleone è imperatore dei francesi, tutta la sua politica fu fondata sull'alleanza intima della Francia coll'Inghilterra. Se quest'alleanza venisse a raffreddarsi od a rompersi, sarebbe dunque da inaugurarsi una nuova politica. Certamente non s'è a questo punto; eppur si crede quasi unanimemente che l'alleanza sia scossa. Per difendere il sistema, si diede alterato il testo del trattato del 15 aprile. L'articolo primo di questo, secondo il *Morning Post*, dice che le potenze guarentiscono unitamente e *separatamente* l'indipendenza e l'integrità dell'impero ottomano; mentre nel trattato v'è che guarentiscono *solidariamente*: ciò che è molto diverso. L'argomentazione della Russia è molto chiara e si riassume in queste parole: Non si tratta già di riveder il trattato, ma di interpretarlo; e chi può interpretarlo, se non i plenipotenziari che l'hanno sottoscritto? — E questo è quanto non vuole assolutamente l'Inghilterra. Del resto, si contava molto sulla parola di lord Palmerston. Egli non ha fatto che una sola allusione all'avvenire, quando disse cioè che la pace non sarà durevole se non in quanto la Russia eseguirà le condizioni del trattato. Questo linguaggio restrittivo è molto notato, tanto più che egli non disse parola della Francia.

Credo sapere del resto che si sia negoziando con grande attività. Lo scambio di note e il movimento dei corrieri sono più frequenti che mai. Un russo mi mostrava ieri una lettera di Pietroburgo, nella quale si diceva che le ingiurie dei giornali di Londra cominciavano a far sensazione in Russia: ed è noto come gli animi ne fossero già mal disposti. Se le cose vanno innanzi di questo passo, mi diceva il russo, verrà un momento in cui tutti gli inglesi saranno respinti dalla Russia. Basterà che un inglese si presenti sul territorio russo, perchè vi sia trattato come una bestia selvaggia.

A Compiègne, l'imperatore ebbe frequenti e lunghi abboccamenti con Kisseleff, che pare molto soddisfatto delle sue relazioni, coll'imperatore. Gl'invitati a Compiègne sono tutti tornati iersera. Dicesi che lunedì vi sia consiglio di ministri a St-Cloud.

Quanto alla borsa, oggi era quasi nulla sul Boulevard, perchè la speculazione si portò in questi giorni sulle strade ferrate, sopra cui non si fanno affari sul Boulevard. Lo sbaraglio è completo sulle azioni di esse strade ferrate. Non posso che confermarvi ciò che vi dicevo a questo riguardo ieri è un vero timor panico.

Nessun'altra notizia, fuorchè la voce che girava sempre più persistente del ritirarsi di Walewski.

A.

— Un corrispondente del *Morning Post* gli manda da Parigi, 7, il seguente dispaccio telegrafico:

« Si crede generalmente ad una modificazione ministeriale.

« L'alleanza è solida.

« L'imperatore non dimenticherà mai l'onore nè gl'interessi della Francia. »

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Costantinopoli, 30 ottobre.

Ier l'altro i ministri delle potenze segnatarie del trattato di Parigi furono invitati alla villa di Fuad bascià, ministro dell'estero, per udir la lettura del firmano con cui in esecuzione delle intervenute stipulazioni, sono convocati i divani della Moldavia e della Valacchia.

Finora poche notizie si hanno della seduta.

Essa fu lunga ed animata — animata da recriminazioni e da interpellanze russe ed inglesi — e forse il manco che si discusse è il firmano.

Il quale a quanto si racconta elude le benevole e savie disposizioni del congresso, per cui si stabiliva che nei divani da convocarsi tutte le classi sociali avessero da essere rappresentate. Dal firmano non sono a vece chiamati così ad eleggere come a deliberare se non i maggiorenti, cioè i proprietari, cioè i boiari.

La pressione inglese sul ministero e sulla Turchia si fa ogni dì più prepotente e l'Inghilterra non paga delle concessioni economiche ottenute, vuole aver dittatoriato politico o poco meno. Per questa causa il ministero attuale, il dì prima della radunanza di cui v' ho discorso, rassegnò le sue dimissioni che non vennero dal sultano accettate; ma dicesi che uguale istanza presso il sultano abbia fatto il ministero dopo la seduta accennata.

Legni inglesi da guerra rimontano ogni dì il canale per recarsi all'ancoraggio di Buyukderè, ove sono 10 o 12 legni a vapore di grossa portata, e ieri ancora due fregate entravano nel Bosforo. Perchè? È questa la pace data dal congresso di Parigi?

Il gen. Malghero, illustre soldato della libertà e dell'indipendenza della Rumenia, sta per pubblicare una memoria sulla questione dei principati danubiani, per rispondere alla circolare di Fuad bascià, che voi avete letta sui giornali di Francia. Appena vedrà la luce voi ne avrete una copia.

In questi ultimi giorni molti misfatti funestarono Pera e Galata. La belletta lasciata costì dal ritirarsi dell'immigrazione avvenuta in Crimea durante la guerra fa pur truppo temere d'un inverno tristo. Alla Porta si sta studiando il modo di far argine ai delitti col creare una *gendarmeria* e col togliere alle legazioni estere la cognizione dei delitti e dei crimini, la quale sarebbe avocata a tribunali nominati dalla Porta medesima coll'intervento di qualche ufficiale delle legazioni straniere e forse coll'intervento dell' ufficiale da cui dipenderebbe l'inquisito.

Quanto alla *gendarmeria* egli è forse impossibile che in Turchia si riesca ad organizzare un corpo di tal fatta ed organizzatolo, non si può dal medesimo, in tanta varietà di costumi, di sangue, di religioni, fra tanto trambusto e variabilità di cose, in una popolazione così mutabile e passeggiera, attendere i beneficii che rende in Europa. Circolano però già intanto alcuni soldati ben vestiti, bella gente, ordinati da un capitano della gendarmeria francese, i quali devono essere il nocciolo di questo corpo.

AMERICA

— Il vescovo di Chicago ha scomunicato il rev. C. Ciniquy, parroco di Kankakee per essersi ricusato di sottomettersi a certe esigenze non di spettanza al vescovo. I parrocchiani, tutti canadiani francesi, convocarono un *meeting*, ed essi alla loro volta scomunicarono monsignore, sostenendo il loro buon pastore. Risposero alla bolla vescovile col dire che non vogliono preti irlandesi nella loro parrocchia, poichè quasi tutti ubbriachi e demoralizzati.

Frattanto prete Ciniquy continua a dir la messa alla barba della scomunica.

(*Eco d'Italia*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 11 (*sera*).

Un bastimento partito dal Brasile il 22 settembre è rimasto compiutamente abbruciato a Bahia. Non si ha a lamentare veruna vittima.

I valori hanno ripreso alla borsa di Parigi i corsi di avant' ieri sera.

Azioni del credito mobiliare 1255.

Strade ferrate austriache 765.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 555.

—o—

Borsa di Parigi dell'11 novembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	66 20	66 60
4 1|2 p. 0|0 .	90 50	» »
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849 .	89 »	» »
5 p. 0|0 1853	58 20	» »
Consolidati ingl.		92 7/8 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

Corso autentico – *Torino*, 11 *novembre* 1856.

FONDI PUBBLICI.	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
Rendite — *Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 luglio	90 —	— — —	90 90	— — —
1851 » 1 giugno	90 50	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Obbligaz.				
1834 4 0/0 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1850 4 0/0 1 agosto	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Obbl. Città Torino 4 0/0 n. a.	— —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto [liberate]	— —	— — —	— —	— — —
Id. Terza emiss.	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.	— —	322 320 al 30, 325 31 x.bre	310 309	320 318 315 319 31 x.bre
Banca nazionale 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.	— —	678 31 x.bre	685 665	680 31 x.bre
Obblig. Id.	275 —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Susa 1 luglio	— —	— — —	530 —	— — —
» Alessandria a Stradella	— —	— — —	— —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 3/4	255 »
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 90	98 90
Londra	25 30	25 03
Milano		
Parigi	99 90	98 90
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia	28 52	28 62
— di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 08
— vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI

Società R. RUBATTINO e comp.

Movimento generale della navigazione col porto di Genova pel 1856.

Arrivi

Ogni Lunedì mattino da *Portotorres.*
» Martedì » » *Nizza.*
» » » » *Livorno.*
» Giovedì » » *Marsiglia.*
» » » » *Nizza.*
» Venerdì » » *Livorno.*
» » » » *Cagliari.*
» Sabato » » *Livorno, Civitavecchia e Napoli.*
» 4 e 19 del mese » *Tunisi.*

Genova, 28 aprile 1856.

Partenze

Ogni Martedì per *Nizza* ore 6 pom.
» Mercoledì » *Portotorres* » 9 ant.
» » » *Livorno* » 6 pom.
» Giovedì » *Livorno, Civitavecchia e Napoli* ore 6 pom.
» Sabbato » *Nizza* » 6 »
» » » *Livorno.* » 6 »
» » » *Marsiglia* » 2 »
» » » *Cagliari* » 6 »
» 10 e 25 del mese per *Tunisi* » 6 »

Il Direttore RAFFAELE RUBATTINO.

Dirigersi in Torino dagli Agenti A. BONAFOUS e Comp.

DEPURATIVO DEL SANGUE

ROB DI SALSAPARIGLIA JODURATO

Guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le erpeti, i fiori bianchi, le malattie secrete recenti e croniche.

Prezzo della Bottiglia coll' istruzione L. 8. — Id. 1/2 L. 4 50.

Deposito in Torino alla farmacia FUSELLI, via S. Francesco d'Assisi, N. 15. Vercelli, farmacia Berteletti — Voghera, Angeleri.

A TUTTI, E PER TUTTE LE ETÀ DELLA VITA UMANA

TRATTATO PRATICO degli ORGANI GENITO-URINARI in istato di sanità e in quello di malattia; le loro funzioni ed infermità provenienti da eccessi in gioventù e dall'abuso della virilità; onanismo, impotenza, perdite, ristringimenti, renella, pietra, catarro, malattie della matrice, sterilità, affezioni contagiose.

PRESERVATIVI, – CURA, – IGIENE, – FORMOLE.

Guida degli ammalati del Cav. **GOEURY-DUVIVIER**, dalla Facoltà di Parigi, già medico dell'Uffizio di Beneficenza, ex-chirurgo maggiore, officiale del merito militare.

RUE DE RIVOLI, 134. *Al suo gabinetto, fondato da 15 anni.* RUE DE RIVOLI, 134.

Un vol. in-8 di 600 pag., con fig. d'anatomia. 5.a ediz. Vendibile in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di L. 6; per 6 50 si spedisce franco in provincia contro vaglia postale affrancato.

Consulti dalle 9 a mezzogiorno e dalle 2 alle 5. Cure e Consulti per corrispondenza. *(Affrancare.)*

OPIFICIO PRIVILEGIATO DI SEGHE

PER INTARSIATURE

DI QUALUNQUE DISEGNO

Lavori con qualsiasi minima curva

IMPIALLACCIATURE

ed ogni genere di lavoro di sega

DI **MOLLARD** Figlio maggiore e C.

TORINO, fuori Porta Susa, casa Borgano, già Fabbrica di Maiolica.

OPIFICIO PRIVILEGIATO DI CUCITURA MECCANICA

PER LINGERIE DI OGNI GENERE — BUSTI SARTORIA — BONETTERIA — SELLERIA CALZOLERIA — RENDAGISTI — GUANTI — VELE ED OGNI ALTRO LAVORO IN CUI OCCORRA L'AGO.

TORINO, Porta Susa, casa Borgano, già Fabbrica di Maiolica.

Nel detto Stabilimento si eseguiscono commissioni in qualunque oggetto di Lingeria, di Sartoria, Busti, come in qualunque altro lavoro simile, sopra qualunque specie di stoffe finissime o grossissime.

Sono ammessi Visitatori in tutti i giorni non festivi dalle ore 2 alle 4 pom.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

Grande Deposito

di CARBONE DI FAGGIO *(Fò)* garantito di perfetta qualità, il quale si vende all'ingrosso a prezzo di somma convenienza, in via Borgonuovo, n. 17, nella corte a destra. Il magazzeno si trova aperto dalle ore 9 antimeridiane alle 4 della sera.

SIROPPO DI DENTIZIONE

del D.r DELABARRE, addetto agli Spedali di Parigi.

Per evitare i dolori e le convulsioni che sogliono accompagnare la dentizione dei bambini, basterà fare ogni giorno delle frizioni alle gengive con questo sciroppo.

Vendesi a Parigi da *Béral*. — Torino, da *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; *Cerutti*, sotto i portici di Po, e *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

CAFFÈ CONFERENZE

Via Porta Nuova, casa Gonella.

Il proprietario di detto Caffè si lusinga di numeroso concorso pel servizio di RESTAURANT introdotto da qualche tempo, il quale è aperto dalle ore 8 del mattino sino alle 11 di sera.

GRANDE QUANTITA' DI **SPECCHI** da vendere a prezzi assai vantaggiosi, all'ingrosso e dettaglio, Via Nuova, N. 16.

NB. Per cessazione dell' arte di vetraio trovasi in liquidazione una quantità di lastre di vetro di misure varie, col ribasso del 10 0/0 del prezzo di fabbrica.

UNA DONNA di 36 anni, di onesta e civile condizione e di irreprensibile condotta, che sa lavorare all'ago, leggere e scrivere in modo da poter essere impiegata al tenimento dei registri famigliari, desidera di collocarsi in qualche famiglia per attendere alla primaria educazione di piccoli ragazzi e per aiutare all'andamento economico della casa.

Per le informazioni dirigersi a M.me Constance, *Lingère*, casa Dumontel, piazzetta della Madonna degli Angeli, al num. 9.

Le Pillole Angeliche sono uno dei migliori specifici che esistono. È stato convenuto dalla Commissione Medicale, costituita dal Ministro dell'istruzione publica, di far inserire questo rimedio nel Codice dei Medicamenti, soli autorizzati in Francia.

Queste Pillole agiscono direttamente sulla radice del male. Sono un rimedio infallibile a tutte le malattie provenienti dalla bile, dalle mucosità degli umori viziati e putridi che alterano il sangue.

Si può, mediante 15 centesimi, purgarsi avanti e dopo il cibo senza cessare minimamente di attendere ai propri affari. Per evitare la contraffazione si deve esigere il sigillo d'Anderson colla firma di Johnson.

Lo Sciroppo di punte d'Asparagi è riconosciuto efficacissimo in gran numero di malattie, che calma senza irritare. L'impiego che n'è stato fatto negli spedali della Carità, della Pietà, di Beaujon e di S. Luigi ha dimostrato che da 2 a 4 oncie di questo Sciroppo preso nelle 24 ore bastavano per calmare le palpitazioni di cuore.

La stessa dose ha prodotto istantaneamente dei resultati benefici in gran numero di casi di affezioni nervose, tosse, infreddature, bronchiti, tosse cavallina, ecc., che avevano resistito a tutti i mezzi tentati anteriormente. Per evitare la contraffazione, esigere l'etichetta ed il sigillo intatti.

Deposito in Torino presso *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; *Bonzani*, via Doragrossa, 19. — Genova, *Bruzza* — Alessandria, *Basilio* — Novara, *Caccia* — Aosta, *Gallesio.*

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

EPAMINONDA PORTA Cembalista

Si è trasferto in via Borgonuovo, num. 17.

DENTIFRICII LAROZE. L'Elisire dentifricio alla Chinchina, Piretro e Gayac, conserva alla bocca la freschezza, ai denti la bianchezza naturale, alle gengive la sanità; previene e guarisce le nevralgie dentarie, e calma immediatamente i dolori dei denti. — Prezzo L. 1 60 la boccetta. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, a Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Vendesi pure presso Bonzani farm., Doragrossa, 19, Torino — Genova presso Bruzza. — Alessandria presso Basilio. — Novara presso Caccia. — Vercelli presso Berteletti — Casale presso Bava. — Intra presso L. Caccia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del 20 ottobre 1856.*

Da Torino a Genova

Partenze da Torino per Genova
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 30 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 5 00 antim.

Da Genova a Voltri

Partenze da Genova
Ore 7 05, 9 15, 11 20 ant. — 1 30, 4 00, 7 20 pom.
Partenze da Voltri
Ore 6 00, 8 15, 10 25 ant. — 12 30, 3, 6 20 pom.

Da Genova a Pontedecimo

Partenze da Genova
Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 9 00 ant. — 5 30 pom.

Da Alessandria ad Arona

Partenze da Alessandria
Ore 4 30, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 5 50 pom.

Da Mortara a Vigevano

Partenze da Vigevano
Ore 5 40, 9 30 ant. — 1 15, 5 00 pom.
Partenze da Mortara
Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 33, 7 30 pom.

Da Torino a Cuneo

Partenze da Torino
Ore 6 15, 9 30 ant. — 1 45, 5 25 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant. — 1 45, 5 25 pom.

Da Savigliano a Saluzzo

Partenze da Savigliano
Ore 7 27, 11 02 ant. — 3 17, 6 57 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 31, 10 06 ant. — 2 21, 6 01 pom.

Da Bra a Cavallermaggiore

Partenze da Bra
Ore 6 36, 10 11 — 2 26, 6 00 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 07, 6 47 pom.

Da Torino a Susa

Partenze da Torino
Ore 6 40, 10 30 ant. — 2 00, 5 45 pom.
Partenze da Susa
Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 5 50 pom.

Da Torino a Pinerolo

Partenze da Torino
Ore 6 25, 12 00 ant. — 3 15 pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

Da Aix-les-Bains a Saint-Jean de Maurienne

Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30. 4 25, 7 30 pom.
Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 3 40 antim. — 4 00 pom.

Da Torino a Novara per Vercelli

Partenze da Torino per Novara
Ore 6 15, 11 05 ant. — 3 25, 5 15 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 50, 12 05 ant. — 3 50, 6 30 pom.

Da Biella a Santhià

Partenze da Biella
Ore 6 55, 11 45 antim. — 6 05 pom.
Partenze da Santhià
Ore 8 30 antim. — 1 55, 7 30 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . . Ore 11 05 ant. — 4 44, 8 30 pom.
per Alessandria . » 9 45 ant. — 2 50, 9 30 pom.

Sono da rimettere presso l'Ufficio dell'OPINIONE

L'EXPRESS
L'EVENING-MAILL

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. Carbone.